

Gazzetta del Sud 14 Giugno 2019

Asse di droga Sudamerica-Locride, 30 arresti

Reggio Calabria. Alleanza di ferro. Gli affari della droga, con in ballo milioni e milioni di dollari (in contanti), si consumavano tra le famiglie nobili della 'ndrangheta della Locride, i boss del narcotraffico di San Luca, Platì e Bovalino soprattutto, e i cartelli di Colombia ed Ecuador. Tra loro l'intesa era talmente antica, e consolidata, che bastava una stretta di mano per garantire lo scambio. Tra i padrini della cocaina reggini e fornitori di Bogotá, Medellín, Cali e Quito non sorgevano problemi. Mai.

Un modus operandi, ed una sinergia criminale, che fornisce la conferma - l'ennesima - dell'autorevolezza criminale internazionale della 'ndrangheta, e la forza dei suoi padrini che non ingannano, non tradiscono, non chiacchierano e, rovescio della medaglia, pagano sempre con puntualità. Gente di garanzia assoluta.

Un'altra holding della droga è stata rasa al suolo all'alba di ieri con l'indagine "Edera", la maxi-operazione della Procura distrettuale antimafia di Reggio e i Carabinieri del Ros che ha stroncato il business con 30 arresti (26 in Italia, Locride soprattutto ma anche a Milano, Bergamo, Bologna e Padova; 1 in Francia; 2 in Olanda, 1 in Colombia) e 58 indagati che risponderanno, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti oltre che singoli affari di traffico e detenzione.

I viaggi

Partenza dal Sud America e destinazione Europa. Le partite di cocaina facevano ingresso nel Vecchio Continente attraverso i porti di Gioia Tauro (non più la porta d'accesso privilegiata dai narcotrafficienti calabresi perchè troppo insicura nonostante la maggiore facilità di reperire le "talpe"), Rotterdam in Olanda e Anversa in Belgio (dove i basisti dell'organizzazione facevano breccia con maggiore facilità).

La gestione dei traffici era nelle mani di 4 gruppi criminali, «tra loro funzionalmente collegati» hanno spiegato gli 007 del Ros. Il primo gruppo era specializzato nelle spedizioni attraverso gli scali aeroportuali o trasporti su gomma via Spagna. Il secondo, espressione delle famiglie storiche di Platì (ruotando attorno Pasquale Calabria e Francesco Trimboli), smerciava all'ingrosso cocaina in Lombardia e marijuana nella provincia di Reggio. Base operativa nella Locride per la terza anima criminale, i cui deus erano Domenico Ficara e gli allora latitanti Santo Scipione e Domenico Trimboli (catturati nell'aprile 2013 proprio dal Ros in Sud America dove si erano trasferiti facendo da collante con la "mamma" in Calabria) esportava in Canada e nel nord Italia cedendo la "neve" a paralleli cartelli del narcotraffico nazionale calabresi e veneti. Era, infine, Domenico Strangio la mente della quarta organizzazione, che operava in sintonia con le 'ndrine di Gioia Tauro e Rosarno (che finanziavano gli acquisti sfruttando le conoscenze e i canali diretti degli jonici) e fornendosi in Colombia ma anche dal canale dell'Ecuador. Business della cocaina a non finire, e fiumi di denaro senza limiti, che facevano della 'ndrangheta reggina l'organizzazione criminale più potente al mondo.

In sinergia con le famiglie della Piana

Locri C'è anche un gruppo in Olanda di presunti narcos che, tramite il suo leader, sarebbe stato collegato con i vertici italiani riconducibili a Domenico Strangio, Giuseppe Bellocco, Marco Arcuri e Francesco Germanò. È quanto si legge nell'ordinanza "Edera" dove entra anche l'indagine olandese denominata "Daimler". Un'inchiesta che avrebbe individuato in Olanda un "gruppo" in gran parte composto da sudamericani che avrebbero gestito importazioni di stupefacente verso gli scali portuali del Nord Europa dove disponevano di complicità all'interno delle aree portuali: «Domenico Strangio è colui che ha svolto il ruolo di collegamento diretto con i narcos aprendo la strada della fattiva collaborazione anche del gruppo di Giuseppe Bellocco e Marco Arcuri in tal modo assumendo un ruolo di promotore del sodalizio». Ed ancora: «Arcuri e Bellocco, in ciò direttamente coadiuvati da Francesco Germanò, hanno assunto un diretto ruolo decisionale e operativo al tempo stesso, essendo dimostrata in indagine la piena volontà del Bellocco e dell'Arcuri di compiere le azioni criminose in forma associata, tenendo i contatti diretti con i cartelli narcos, effettuando il Bellocco, assieme al Germanò, numerosi viaggi all'estero per la definizione con il Contreras e il Grisales dei dettagli delle illecite operazioni».

Sul ruolo dei finanziatori: «Si ritiene provata a livello indiziario la partecipazione in tale qualità al sodalizio non solo di Domenico Cortese e Giuseppe Cortese, ma anche di Luciano Cordì, Vittorio Cordì e Silvio Gangemi... La loro partecipazione al sodalizio è dimostrata dal fatto che gli stessi, come tutti gli altri sodali, fanno uso di canali di comunicazione riservata e privilegiata ed hanno diretti contatti con i vertici del sodalizio, partecipando in prima persona agli incontri con Francesco Germanò in cui si pianifica non solo la realizzazione di una specifica narcoimportazione ma vengono indicati nuovi orizzonti operativi al sodalizio (quale la convergenza dei carichi verso porti diversi da quello di Gioia Tauro o la richiesta di ottenere dall'organizzazione fornitrice l'invio di un emissario a garanzia della importazione)». Per il Gip di Reggio ci sono gli elementi per «affermare l'esistenza di un'associazione che mostrato una propria struttura gerarchica, adattabile in considerazione delle mutevoli situazioni che hanno coinvolto sia gli indagati italiani sia quelli stranieri».

«È l'ennesimo grande risultato internazionale, che conferma la credibilità dei nostri uomini e donne. Nessun criminale si può sentire al sicuro, perché siamo pronti a dargli la caccia in capo al mondo» ha commentato il ministro dell'Interno, Matteo Salvini. «Questa operazione sottolinea, ancora una volta, la capacità della 'ndrangheta di essere duttile e flessibile su ogni scenario criminale transnazionale, ed in particolare nelle dinamiche del narcotraffico internazionale» ha detto in conferenza stampa il Procuratore di Reggio, Giovanni Bombardieri. Secondo il comandante del Ros, generale Pasquale Angelosanto, affiancato dal colonnello Giuseppe Battaglia e dal tenente colonnello Massimiliano Dangeloantonio «la 'ndrangheta si conferma struttura criminale transnazionale in grado di movimentare ingenti capitali per l'acquisto all'ingrosso di cocaina. L'operazione è stata possibile anche grazie all'efficace cooperazione delle forze di polizia giudiziaria dei vari Paesi in cui erano operava». «Un'attività che ha dovuto superare numerose difficoltà operative. All'epoca le difficoltà operative erano costituite dalla messaggistica Blackberry,

proprio perchè i nostri principali operatori comunicavano attraverso le chat criptate che all'epoca erano particolarmente difficili da penetrare, e oggi continuano a farlo utilizzando sempre messaggistiche più evolute» ha affermato il procuratore aggiunto Giuseppe Lombardo. Aggiungendo: «È inutile parlare di contrasto alla criminalità organizzata transnazionale senza poter interloquire in tempo reale senza barriere e senza filtri. Qui il Ros è stato in grado di farlo, perchè siamo stati in grado di penetrare i contatti che i protagonisti avevano, ma molto spesso questo lo si riesce a fare con grande fatica e non va bene».

Francesco Tiziano
Rocco Muscari